

Sesto Fiorentino qui l'addio è storia "L'incompatibilità chiara dal 2015"

Gli scissionisti vedevano "arroganza" nei renziani
L'ex sindaca: "Spaccarsi è un favore ai populisti"

ERNESTO FERRARA

SESTO FIORENTINO. «Che questo Pd non poteva funzionare noi ce n'eravamo accorti per tempo, due anni fa. Soprattutto per l'arroganza, l'eterno clima da buoni e cattivi. E per il fatto che non c'era più connessione col nostro popolo». Sempre avanti i compagni di Sestograd, come si chiamava Sesto Fiorentino ai tempi del Pci. Chiacchierano davanti al circolo Rinascita, osservano con distanza le fibrillazioni del Pd da cui tanti sono usciti e oggi quasi tifano per la scissione che loro hanno già fatto, che qui è già Storia.

Correva l'anno 2015, luglio. Dopo mesi di liti furibonde con la sindaca renziana Sara Biagiotti, 8 consiglieri dem la sfiduciano, secondo molti ispirati da un Grande Burattinaio, l'ex sindaco Gianni Gianassi. Un anno di commissariamento e poi a giugno scorso il colpo di scena: nuove elezioni, il Pd candida il renziano Lorenzo Zambini e fa un risultato disastroso al primo turno. Va al ballottaggio e viene asfaltato. La spunta Lorenzo Falchi, Sinistra Italiana, sostenuto pure dai dem dissidenti che silurarono Biagiotti. Falchi oggi, come vari ex dem, sembra guardare con interesse alla scissione a cui va incontro il

Pd: «Se deve essere la molla per far nascere anche in Italia un campo progressista ispirato a Corbyn e Hamon sono interessato. Sesto come laboratorio: qui la sinistra ha trovato in anticipo il coraggio, noi vendoliani ci siamo alleati con chi aveva deciso di dissociarsi da un Pd che aveva perso la rotta. E abbiamo vinto».

Quasi 50 mila abitanti, "capitale" della rossa Piana fiorentina, patria della Richard Ginori, delle case del popolo, dei duri e puri della sinistra. Luogo di pionieri: nel 1899 Sesto Fiorentino fu il primo Comune d'Italia insieme a Colle Val D'Elsa ad eleggere un sindaco socialista. L'anno dopo il secondo parlamentare socialista mai eletto al Parlamento del Regno d'Italia venne da qui. Per tutti gli anni '70 e '80 il Pci ha preso il 70% alle elezioni. Storica rivalità con Firenze che si accentua con l'avvento del renzismo. Che pure viene premiato nel 2014, alle Europee. Fino a che il dna dei compagni sestesi, sempre precursori, non torna a farsi vivo. Otto consiglieri dem rompono col partito e silurano Biagiotti, accusata di scarsa inclinazione al dialogo: «Quell'arroganza, quella chiusura. Il Pd non funzionava più, si capiva. Ci fu impedito di discutere, di avere una visione critica su temi enormi come inceneritore, aeroporto. Prendemmo la decisione di sfiduciare Biagiotti in 8. Sei di noi sono stati rie-

letti. Segno che il nostro non fu un sofismo, i sestesi ci capirono», raccontano ex consiglieri dem dissidenti come Damiano Sforzi e Giulio Mariani, il primo vicesindaco e il secondo capogruppo della maggioranza di Falchi.

Oggi il loro gesto potrebbe essere replicato, quella frattura diventare nazionale. Con effetti imprevedibili: il Pd di Sesto si è affidato a tre reggenti trentenni per ripartire dall'opposizione, al referendum di dicembre ha vinto il Sì. Ma gli iscritti latitano, non arrivano a 500. Il caso Sesto Fiorentino come prima epifania di quel profondo malessere che oggi muove la scissione? Il renzianissimo segretario del Pd toscano, il deputato Dario Parrini, ritiene Sesto sia «un caso generato da dinamiche locali. Salvo che in una cosa. Li ricordo quei giorni. Dicevano i "rotturisti" sestesi: se alla Camera un pezzo di Pd nega la fiducia al governo su Jobs Act e Buona Scuola che male c'è se un pezzo di Pd di Sesto sfiducia il sindaco? La semina dei veleni e delle irresponsabilità è andata così». Biagiotti oggi è in prima linea nella guerra per riportare al Pd i beni degli ex Ds finiti anche qui in una fondazione: «Io fui vittima di personalismi. A chi cerca la scissione dico occhio: qui è caduto il Pd e ha vinto la sinistra estrema. A livello nazionale se si indebolisce il Pd non arriva Bersani ma i populismi, Salvini e Grillo».

GRUPPO PRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

LA SINDACA RENZIANA KO

Nella primavera del 2015 la sindaca renziana Sara Biagiotti viene sfiduciata da otto consiglieri dem

NUOVE ELEZIONI

Le nuove elezioni vedono la sconfitta netta del candidato di Renzia vince un candidato di Sinistra italiana

I DISSIDENTI E LA SCISSIONE

I dissidenti dem che governano Sesto Fiorentino guardano con attenzione ad una possibile scissione nel Pd

